

QUANDO LA “SALVE REGINA” BATTE LA MARSEILLAISE

Ricordando don Giorgio D’Avack, don Sandro e don Agostino De Angelis,
e l’Opera Regina Apostolorum

Prof. Pier Luigi Guiducci
plguiducci@yahoo.it

Andavo a messa. E accadde un fatto. Un piccolo gruppo di “lupetti” stava vendendo davanti alla chiesa dei dolcetti. Tutto serviva per “finanziare” le iniziative del branco. Poco distante qualche mamma “vegliava”. Mi fermo. Acquisto dei biscotti. E consegno un’offerta abbastanza elevata. Al lupetto viene un colpo. E fa vedere ai compagni e alla madre la cifra in contanti. In tutti rimane l’interrogativo: una cifra alta! e chi l’ha data? Ma ero già andato via. La mia storia era troppo lunga da raccontare. Anche per un motivo. Oggi non sono più un lupetto. Ma un lupone con occhiali e pancetta. Però, questa storia desidero raccontarla. Sono sicuro che vi piacerà.

Interviene mamma ...

Nostra madre Valentina¹ aveva un buon rapporto di conoscenza con don Augusto Cecchi². Don Augusto, infatti, da giovane, giocava a tennis con mamma. Le due famiglie erano amiche. E ovviamente anche nostro zio materno, Giorgio Nardoni³, conosceva don Augusto. Fu proprio questo sacerdote, divenuto nel 1968 parroco di San Lorenzo in Damaso, a indicare la validità pedagogica dell’*Opera Regina Apostolorum*. Tale congregazione ci accolse. Fu zio Giorgio ad entrare per primo (1938)⁴. Seguirono, in anni successivi, nostro cugino Andrea⁵, mio fratello Francesco⁶ e chi scrive⁷. Tutti e tre eravamo inseriti nel Riparto scout Roma 32. Io tra i lupetti. L’O.R.A. (che con queste tre lettere dell’alfabeto significa “prega”) divenne per tutti un concreto luogo formativo.

¹ Sig.ra Valentina Nardoni Guiducci (1911-2006).

² Mons. Augusto Cecchi (1912-1999). Ordinato sacerdote nel 1940. Parroco di San Lorenzo in Damaso dal 24 gennaio 1968 al 31 agosto del 1989. Fu anche incaricato dalla Santa Sede di studiare il caso delle apparizioni mariane in località Tre Fontane (Roma) e quelle collegate alla c.d. “Madonna della Cava” (Surbo Lecce).

³ Dott. Giorgio Nardoni (1920-2014). Entra nell’O.R.A. nel 1938. Molto vicino a don Giorgio, contribuisce alla filodrammatica della congregazione.

⁴ Sue immagini si trovano in: *Opera Regina Apostolorum, Il nostro don Giorgio*, a cura di A. Ricci, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2003.

⁵ Ing. Andrea Nardoni (nato nel 1949). Entra nell’O.R.A. a inizio anni Sessanta. Scout.

⁶ Prof. Francesco Guiducci (nato nel 1948). Entra nell’O.R.A. nel 1960. Congregato mariano (consacrazione avvenuta nella chiesa di San Girolamo della Carità; dicembre 1965). Scout. Membro della San Vincenzo. Barelliere UNITALSI a Lourdes. Volontariato a Genova. Anche la figlia Valentina ha fatto parte della Comunità Capi (AGESCI di Genova), mentre il nipote Matteo è attualmente lupetto.

⁷ Prof. Pier Luigi Guiducci (nato nel 1951). Entra nell’O.R.A. nel 1960. Lupetto. Data della promessa: 29 ottobre 61. Tra i suoi libri, molti testi di mariologia. Barelliere UNITALSI. Volontariato a Palermo e a Roma.

I magnifici tre

Iniziare i contatti con l'O.R.A. significò interagire con molte persone: da Franco Franchi de' Cavalieri a Enrico Cherubini⁸, da Pio Cerocchi⁹ a Guido Monami¹⁰. Ma furono soprattutto i "magnifici tre" a orientare i nostri passi: don Giorgio d'Avack, don Sandro (Alessandro) De Angelis, e don Agostino (detto "Goghi") De Angelis. Diventa quindi utile avvicinare queste tre figure del cattolicesimo italiano per meglio comprendere lo spirito e le attività della congregazione.

San Paolo e don Giorgio vincono la corsa ...

Mons. Giorgio d'Avack era nato in un quartiere del centro di Roma (22 luglio 1905). Padre romano. Madre di origine tedesca.¹¹ Aveva un fratello più grande: Giuseppe. Era sacerdote.¹² Sono da aggiungere poi tre sorelle.¹³ Nell'Urbe venne ordinato sacerdote nel 1929. Iniziò poi a lavorare presso la Sacra Congregazione del Concilio. Si occupò tra l'altro della revisione dei catechismi, e dell'archivio. In questo Dicastero rimase 45 anni (fino al 1975). Svolsse poi incarichi delicati per il cardinale vicario di Roma. Era pure cappellano delle Suore dell'Immacolata di Ivrea.¹⁴



Mons. Giorgio d'Avack (secondo da sinistra) con Papa Giovanni XXIII (Santo). Alla sua destra la sorella religiosa. Alla sua sinistra il fratello vescovo

⁸ Enrico Cherubini, congregato mariano dal 1962.

⁹ Pio Cerocchi (nato nel 1946). È stato aiuto capo reparto.

¹⁰ Guido Monami, congregato mariano dal 1965.

¹¹ Maria Schuller.

¹² Mons. Giuseppe d'Avack (1899-1979). Divenne arcivescovo di Camerino. Fu lui a scrivere la prefazione al libro di don Lorenzo Milani (1923-1967) *Esperienze pastorali*. Per questo motivo ebbe un non gradimento dalla Santa Sede (con conseguenze non felici).

¹³ Una sposata Jacoucci, una viveva con don Giorgio, e una era suora ospedaliera della Congregazione 'Salvator Mundi'.

¹⁴ Tutte le mattine, alle 6, celebrava la messa per loro nella chiesa di Santa Rufina (Trastevere).

Ignaziano tra i giovani

Fin dall'inizio del suo sacerdozio, don Giorgio rivolse una particolare attenzione ai giovani. Tale impegno seguiva le indicazioni di Pio XI¹⁵. Il Papa insisteva per un concreto apostolato cattolico.¹⁶ In quel momento, a Roma, i gesuiti attuavano diverse iniziative per le nuove generazioni. Inoltre, vari religiosi della Compagnia erano presenti come confessori nei seminari e nelle parrocchie. E svolgevano ruoli significativi presso la Santa Sede. Don Giorgio, già prima di entrare in seminario, si affiancò a loro nella congregazione dell'Immacolata Concezione, detta "della Scaletta". E nel dicembre del 1929, conclusi gli studi per diventare sacerdote, seguì per tre anni le attività della *cit.* congregazione mariana. L'intesa con il direttore, p. Lino Tomé SI¹⁷, risultò molto valida.



Don Giorgio agli inizi del sacerdozio

Ma di che Scaletta parliamo ...

A Roma, nel complesso dell'Oratorio del Caravita, da una porticina aperta su via del Collegio Romano al n. 1, si accedeva ad un seminterrato. Questo, disponeva di una grande sala, con tre tavoli da ping-pong, prospiciente un palco teatrale. C'era anche un'altra sala in fondo a quella grande, dove si poteva giocare a pallacanestro. Di fronte alle scale d'ingresso, si scendeva ad una camera, adibita a direzione della congregazione mariana della "Scaletta". Il nome derivava dal fatto che nei tempi passati era locata nella chiesa di Sant'Ignazio, e vi si accedeva da una scala a chiocciola. La "Scaletta" aveva il compito tradizionale di fornire i "paggetti di san Luigi Gonzaga" nel

¹⁵ Pio XI (Achille Ratti; 1857-1939). Il suo pontificato durò dal 1922 alla morte.

¹⁶ Cf anche: M. Cordovani, *L'insegnamento di Pio XI sull'attività dei cattolici nella vita civile e sociale*, in: 'Angelicum', vol. 6, n. 4, ottobre-dicembre 1929, pp. 469-482.

¹⁷ P. Lino Tomé era nato nel 1895 a Genova. Muore a Roma nel 1975. Membro della Provincia Romana della Compagnia di Gesù.

giorno della festa del santo. In pratica, prestavano servizio d'onore sulla sua tomba. La "Scaletta" era la sezione giovanile della "Prima Primaria". Quest'ultima, era la congregazione mariana alla quale facevano capo le congregazioni mariane d'Italia. Si trovava al numero 107 di via delle Paste. Negli anni 1960-1970 era diretta dai gesuiti: p. Marcello Nenci, alla Scaletta, e p. Vincenzo Insolera alla Prima Primaria.

Don Giorgio in azione

Nel 1933, l'esperienza realizzata alla Scaletta, permise a don Giorgio, in accordo con i gesuiti, di cominciare a riunire alcuni giovani per una formazione più esigente. Era un percorso che implicava coerenza di vita. Impegni duraturi. Iniziative di apostolato. E la frase che il sacerdote ripeteva (e che ripeterà in seguito) era: "Fatti santo". Ovviamente, don Giorgio seguì i passi ignaziani: la vita sacramentale, la devozione mariana, gli esercizi spirituali, la meditazione silenziosa, l'apostolato nei diversi ceti sociali. E non mancò un'attenzione particolare a san Luigi Gonzaga¹⁸, patrono della gioventù. Per questo motivo, ancor oggi, nella cappella dell'O.R.A., in via dei Baullari, si trova a sinistra dell'altare (1° piano) un'immagine di san Luigi Gonzaga con una piccola reliquia. In tale contesto, il 20 giugno del 1933 (don Giorgio aveva 28 anni), nella piccola cappella sovrastante l'atrio della chiesa del Caravita, ebbe inizio il cammino di un gruppo inserito in un "Centro di apostolato laico".

In giro per Roma

Per don Giorgio, la questione base divenne una sola. Trovare una sede per i suoi giovani. Impresa non facile. L'ideale era uno: pagare poco. Anzi, avere tutto gratis. E utilizzare ambienti privi di "comfort" ma almeno un poco accoglienti. Ebbe inizio così il giro di vari ambienti. Il confessore, p. Cappello SI¹⁹ lo sosteneva. Solo, dopo un percorso non breve, si arrivò alla sede definitiva. Si tratta dell'oratorio del Santissimo Sacramento e delle Cinque Piaghe.²⁰ La chiesa appartiene alla confraternita del Santissimo Sacramento e delle Cinque Piaghe, fondata dal Papa Giulio II all'inizio del XVI secolo. Era sovvenzionata dalle largizioni di una nobildonna spagnola, Teresa Enriquez. Nel 1611 la confraternita affidò all'architetto Giulio Rainaldo l'incarico di edificare l'oratorio di fronte alla porta di San Lorenzo in Damaso. Nel 1617 ebbe inizio la costruzione di questo luogo di culto, la cui facciata in origine sorgeva in piazza dell'Aquila.²¹ Nel 1863, in seguito ai restauri eseguiti da Luigi Tedeschi, la facciata venne spostata su via dei Baullari. Quest'ultima, presenta, sopra il timpano, un attico con statue di quattro angeli, e una finestra al centro con decorazione ai lati.

Guai con i fascisti (1937-1938)

Con i fascisti del tempo l'interazione fu difficile. Il 9 aprile 1928 lo scoutismo venne soppresso dal Consiglio dei ministri. Nel 1931 il regime fece chiudere a forza tutti i circoli dell'Azione Cattolica. Si riuscì, poi, con molta fatica, a salvare questa rete cattolica. In tale contesto critico, mons. Gaetano

¹⁸ Luigi Gonzaga (1568-1591; Santo). Nel 1926 fu proclamato patrono della gioventù cattolica da Papa Pio XI.

¹⁹ P. Felice Cappello SI (1879-1962; Servo di Dio). Noto come "il confessore di Roma".

²⁰ M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1891, p. 379. Questa sede venne proposta (1937) a don Giorgio da mons. Emilio Baroncelli (1892-1972), allora parroco di San Lorenzo in Damaso. Ulteriore sostegno (1957) venne poi da mons. Giulio Cericioni (1896-1968), giudice della Sacra Romana Rota e, in seguito, parroco di San Lorenzo in Damaso.

²¹ Attualmente vicolo Dell'Aquila (famiglia romana) si trova tra corso Vittorio Emanuele II e piazza della Cancelleria.

Carollo²², del Vicariato di Roma, dette un suggerimento a don Giorgio. Era meglio sostituire l'indicazione di "Centro di apostolato laico" con un titolo più religioso. In quell'ora, le autorità fasciste potevano esprimere contrarietà davanti a una denominazione che poteva sembrare "in concorrenza" (e quindi "ostile") con l'organizzazione giovanile del fascio.

Don Giorgio, allora, ideò un nuovo titolo: "*Opera Regina Apostolorum*". Malgrado queste precauzioni si verificò comunque un incidente. Il fondatore, in sintonia con l'enciclica di Pio XI sul comunismo ateo²³, aveva organizzato (1937) nella sede di quel momento (via Montoro 8) una mostra contro il comunismo. Qualcuno, da una finestra, vide delle stampe con falce e martello. Scattò la denuncia. Si mosse una spedizione punitiva contro quel "centro comunista". I fascisti occuparono la strada, le scale, la sede. Venne tutto requisito (o distrutto). In quell'ora storica, il fatto assumeva una particolare gravità. Don Giorgio avvisò il gen. Filippo Maria Gaudenzi²⁴, che abitava al n. 61 di via Monserrato. Questi cercò di calmare le acque. Il giorno dopo don Giorgio fu convocato a Palazzo Braschi, allora sede del federale di Roma. Dovette ascoltare una contestazione. Cercò di difendersi. Nella successiva giornata ci fu una nuova convocazione. Stavolta, l'incontro si svolse presso l'ufficio politico della Questura. Qui, le cose andarono meglio. Gli interlocutori dettero alla fine ragione al sacerdote. Ma era comunque urgente trovare un'altra sede. E si arrivò a via del Mascherone 61 (1938).

Regina degli apostoli (1939)

Con il 1939 ebbe inizio la seconda guerra mondiale. L'Italia rimase neutrale per un anno. In quel periodo don Giorgio ordinò in Alto Adige una statua lignea di Maria, regina degli apostoli. Fu benedetta il 1° novembre. Nel 1940 vennero racchiusi nel cuore dorato della Vergine (che ancora oggi si vede) i nomi dei soldati membri dall'O.R.A. Alcuni morirono al fronte. Intanto, dalle famiglie si raccolsero oggetti d'oro e d'argento con i quali venne fuso un calice votivo. Oggi, la statua della Madonna si trova sopra l'altare di via dei Baullari (1° piano). Due caratteristiche dell'opera artistica sono evidenti. La madre di Gesù è in piedi ("Regina"), ma ha le mani giunte e il capo leggermente reclinato (l'umiltà della "Serva del Signore").

²² Mons. Gaetano Carollo (1888-1960). Dal 1938 al 1945 ebbe anche la direzione diocesana di Roma (dal 1922 giunta diocesana) dell'Azione Cattolica.

²³ *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937).

²⁴ Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, riconosciuta legalmente nel 1923.



Congregati che partono per il fronte.

Quando il Signore chiama a Sé (1939)

Nel 1939 don Giorgio fu provato dalla morte in concetto di santità di un giovane: Lando Ferretti. Quest'ultimo si era distinto nella *sequela Christi*. Insieme a lui aveva operato anche Luigi Poce. Per ricordarlo, don Giorgio scrisse una breve biografia. Come era nel suo stile, il sacerdote non si inoltrò in esaltazioni, ma puntò dritto a una sola evidenza: la santità.²⁵

Congregazione mariana (1940)

Davanti alla statua mariana avvenne la consacrazione dell'O.R.A. al Cuore Immacolato di Maria. Tale espressione di affidamento e di impegno filiale venne rinnovata in ogni famiglia. Intorno a una copia della *"Regina Apostolorum"*. Ciò avvenne in occasione di una *"peregrinatio Mariae"*. Nel 1940, l'O.R.A. venne eretta canonicamente congregazione mariana.

²⁵ G. D'Avack, *Lando Ferretti di Castelferretto*, Stella Matutina, Roma 1969.



Statua di Maria Regina Apostolorum

Occupazione tedesca (1943-1944)

L'occupazione tedesca a Roma ebbe dei risvolti critici anche per l'O.R.A.. Si riporta il racconto di don Giorgio. "(...) Un giorno una telefonata a tutti gli inquilini confinanti - con la quale si chiedeva conto su quel che facevo con i giovani - mi mise in guardia così che per sviare le tracce preferii svolgere l'attività a San Bonaventura al Palatino. La decisione fu provvidenziale, in quanto che ero stato accusato di essere un comunista, come poi seppi al Vicariato (...)".²⁶ Nel frattempo si cercò di nascondere gli ebrei perseguitati. Nel centro di Roma, un ruolo non debole venne ricoperto anche da madre Hesselblad delle suore di Santa Brigida a piazza Farnese.²⁷

Riparto Roma 32 (1944)

Il 24 marzo del 1944 avvenne, nei pressi di Roma, l'eccidio delle Cave Ardeatine. 335 morti. Nello stesso mese ebbe inizio, in modo clandestino, qualche iniziativa scoutistica dell'O.R.A.. Nel giugno del 1944 gli Alleati entrarono a Roma. Don Giorgio e Franco Franchi de' Cavalieri (aveva 22 anni)²⁸ furono finalmente liberi di affrontare una nuova fase operativa. Nel luglio del 1944 Franco Franchi pronunciò la sua promessa davanti a Mario Mazza²⁹, co-fondatore dell'A.S.C.I.. Fondò poi il Riparto Roma 32. Le squadriglie (undici ragazzi) erano formate da: caprioli, pantere e volpi. Lo stesso

²⁶ Opera Regina Apostolorum, *Il nostro don Giorgio, op. cit.*, p. 19.

²⁷ Nel 2005 il nome di madre Maria Elisabeth Hesselblad (1870-1957; Santa) venne iscritto nel registro dei Giusti tra le Nazioni.

²⁸ Franco Franchi de' Cavalieri. Nato a Roma nel 1922. Muore improvvisamente nell'Urbe nel 1981. Conobbe don Giorgio d'Avack nel periodo 1941-1942. Fu capo Riparto Esploratori per molti anni; Capo Gruppo per un lungo periodo di tempo; catechista per la preparazione alla Prima Comunione fino alla sua morte, stretto collaboratore di don Giorgio. Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici dal 1979 fino alla sua morte.

²⁹ Mario Mazza (1882-1959). Tra i fondatori dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (A.S.C.I.).

Franco Franchi organizzò campi scout per nove anni, fino al 1952. Nel 1956 (aveva 34 anni) si sposò con Maria Vittoria Ferretti³⁰. Arrivarono tre figli.³¹ Tutti scouts. Dopo il 1968 Franco Franchi lasciò l'A.S.C.I.. Nel 1976 fondò con Attilio Grieco³² l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici³³. Questo organismo mantiene una linea particolarmente vicina alla Chiesa. L'O.R.A. vi aderì il 22 aprile 1976. Nel 1979 Franco Franchi venne nominato presidente del Consiglio Federale dell'Unione Internazionale Guide e Scouts d'Europa per un mandato di tre anni. Quando il Signore lo chiamò a Sé aveva 59 anni.

Catechista in azione

In una prima fase storica dell'O.R.A., il formatore fu don Giorgio.³⁴ Seguiva i suoi "protetti" uno ad uno. In seguito, altri lo aiutarono nelle riunioni formative, e nella direzione spirituale. Don Giorgio non era un grande oratore. Non parlava alle folle. Le sue frasi erano rapide. Scultoree. Immediate. E quando nel parlare si animava, cominciava a stropicciarsi le mani in modo deciso e veloce. Nel suo impegno sacerdotale, oltre ai colloqui di ogni giorno e ai momenti formativi, era privilegiata anche una comunicazione che passava attraverso dei libretti religiosi.³⁵ In queste pubblicazioni si comprende la logica del fondatore. Egli voleva far riflettere i suoi congregati (l'ora della sosta). Valorizzare la loro intelligenza (l'ora della comprensione). E arrivare al cuore operaio (l'ora della diaconia).



Franco Franchi de' Cavalieri (a sinistra). La moglie Maria Vittoria (a destra)

Cuore operaio

L'insegnamento di don Giorgio era quindi di tipo essenziale. Basato su punti chiave. Tra questi: l'esigenza della prossimità. Per tale motivo, il sacerdote si era anche avvicinato al volontariato

³⁰ Deceduta nel 2023.

³¹ Giovanni (congregato mariano dal 1975), Lando (congregato mariano dal 1980), e Giulio (congregato mariano dal 1982).

³² Attilio Grieco nasce a Roma, Entra da ragazzo nel movimento scout. È stato Capo Riparto, Capo Clan, Incaricato di Branca Esploratori, Commissario. Ha fatto parte prima dell'ASCI, poi della FSE. Capogruppo e Presidente dell'Unione internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - Federazione dello Scautismo Europeo. Per Piemme ha pubblicato l'*Enciclopedia illustrata dei giochi scout* e il *Manuale scout*.

³³ <https://centrostudi.fse.it/la-nascita-di-una-nuova-associazione-scout-attilio-grieco/>.

³⁴ Sergio Cantone ha ricordato la formazione ricevuta da don Giorgio nel 1948 per poter poi essere congregato mariano.

³⁵ Nella storia della Chiesa, il metodo di distribuire piccoli testi religiosi fu usato da diversi santi. Si pensi, ad esempio, al sac. Giovanni Bosco (1815-1888; Santo) e al sac. Luigi Guanella (1842-1915; Santo).

vincenziano. In quel momento il presidente nazionale delle Conferenze di San Vincenzo era il conte Bartolomeo Pietromarchi. Don Giorgio aveva studiato la figura di san Vincenzo de' Paoli e gli scritti.³⁶ Era quindi sulla stessa linea di "Monsieur Vincent". Niente pietismo. Nessuna ostentazione. Ma rottura di barriere.



Vivaro, 1973. Pellegrinaggio con gli anziani

I suoi congregati, per le attività vincenziane, si riunivano nella stanza posta a sinistra dell'altare (v. dei Baullari, 1° piano). In questo contesto, anche mio fratello Francesco (*cit.*) "girò" per le case così da avvicinare persone in situazioni di disagio. E fu accanto a don Giorgio quando, nel 1973, venne organizzata una gita a Vivaro per gli anziani. Ancora oggi, alcune fotografie ricordano momenti significativi di quell'iniziativa (non fu l'unica).



Vivaro, 1973. Pellegrinaggio con gli anziani. Francesco Guiducci è il primo da sinistra

³⁶ San Vincenzo de' Paoli (1581-1660). In questo fondatore sono chiari due impegni: quello dello Stato per affrontare i problemi sociali, e quello di ogni singolo fedele per avvicinarsi all'altro, anche se lontano (visita domiciliare).



Tra i malati seguiti dall'O.R.A. (ricordando Lourdes) anche allettati e persone con problemi motori

Sui marciapiedi a chiedere offerte

Chi entra all'O.R.A. (via dei Baullari), trova alla destra dell'altare (1° piano) una reliquia di san Francesco Saverio (gesuita). Per don Giorgio si trattava di un riferimento chiave. Il vero apostolato deve essere missionario in ogni ambiente. Ovunque. Anche nel proprio quartiere. Già nel 1934 don Giorgio aveva raccolto (e anche fatto confezionare) diversi oggetti sacri da inviare alle missioni. Racconta lui stesso: "(...) La loro offerta si pensò che sarebbe stato opportuno rimetterla al Santo Padre, affinché la destinasse lui stesso a chi credeva opportuno. Contrariamente ad ogni aspettativa, portati questi oggetti a Castelgandolfo per consegnarli in anticamera, fui, con mia grande sorpresa, invitato ad offrirli io stesso al Papa.

Me li fecero esporre in una piccola sala dove Pio XI mi trattenne con molta amabilità. Si fermò ad osservare i singoli oggetti, dicendo: "Bello il pensiero, prezioso il dono: questa è la vera Azione Cattolica". Queste ultime parole furono da lui pronunciate con particolare fermezza."³⁷

In tale contesto, si comprende perché don Giorgio attribuiva una particolare importanza alla Giornata Missionaria Mondiale. A inizio anni Sessanta (XX sec.), i lupetti ebbero un compito. Girare per le strade, e raccogliere offerte. I soldi erano messi in scatole delle scarpe con un'apertura rettangolare al centro. Così, anch'io cominciai a girare con una fascetta intorno al braccio destro. Con cassetta e imaginette sacre.

A questo punto sorse il problema. Come "scucire" qualche soldo ai passanti? Qualche lupetto puntò a piazza Farnese (c'è l'ambasciata di Francia). Altri si diressero speranzosi verso largo Argentina (ci sono le fermate degli autobus). Chi scrive tentò la fortuna verso piazza Cavour (presenza di negozi). Sui primi tentativi si cala un velo di carità. A questo punto, che fare? Mi venne allora in mente una idea geniale. Viveva in quel periodo a via Valadier, una donna pia, dedita alla carità. Era molto amica di mamma (anche noi avevamo abitato a via Valadier). Si chiamava Jole Ginobbi.³⁸ Rimasta vedova e divenuta nonna, sosteneva diverse opere cattoliche. Così raggiunsi la sua abitazione. Spiegai che non avevo raccolto nulla per i poveri missionari.

"Non ti preoccupare", disse lei con virile fermezza. "Ci penso io". Entrò in una stanza. Poi riapparve con un'offerta sostanziosa. Era fatta. Raggiunsi in fretta via dei Baullari e salii al secondo piano.

³⁷ Opera Regina Apostolorum, *Il nostro don Giorgio*, op. cit., p. 16.

³⁸ La sig.ra Iole Ginobbi è ricordata anche per l'aiuto offerto agli ebrei perseguitati. Cf al riguardo: A. Riccardi, *L'inverno più lungo*, Laterza, Bari-Roma 2012, p. 248.

Qui, don Sandro, accoglieva i lupetti che versavano i loro “raccolti” sul tavolo da ping pong. La buona Jole mi vide ancora altre volte.

Il parafulmine dell’O.R.A.

Ogni opera cattolica cerca un parafulmine. Capace di offrire preghiere di espiatione per i peccati dell’umanità. L’O.R.A. aveva le Carmelitane Scalze.³⁹ Il loro primo carmelo teresiano a Roma fu il “monastero San Giuseppe”. Fondato nella zona di “Capo le Case” da p. Francesco Soto, oratoriano spagnolo. Lo benedice san Filippo Neri.⁴⁰ E vi collaborò il p. Girolamo Gracian. Si arriva il 1870. Le leggi soppressive costrinsero le monache a vivere in uno spazio ridottissimo del monastero originario. Poi, nel 1932, le religiose si trasferirono in una abitazione provvisoria in via Ancillotto (Tor Pignattara). Alla fine, il 15 luglio del 1957, potranno prendere possesso della nuova sede in via della Nocetta.⁴¹ Da questo monastero uscirono le fondatrici dei Carmeli di Fano (1632), e del ‘Corpus Domini’ a Roma (1637).

La povertà evangelica di don Giorgio

Don Giorgio non ha mai insegnato il senso della povertà evangelica. Ma lo si comprendeva guardando il suo stile di vita. I suoi stipendi erano per l’O.R.A.. Stava in una stanza disadorna. Una modesta poltrona serviva per un riposo dopo l’ufficio. E lui sempre presente. Pregava. Scriveva. Leggeva. E attendeva l’arrivo dei “protetti”. Questo era un punto base del suo impegno. Chi entrava all’O.R.A. doveva trovarlo. Avvicinarlo. Non si è mai saputo dove consumava i pasti. È noto, però, che in ore preserali chiedeva talvolta a qualche persona: “per favore, che puoi andarmi a prendere un pezzetto di pane e un po’ di formaggio?”⁴²

La sede definitiva (1958)

Il 10 febbraio del 1958, il card. Luigi Traglia⁴³ benedisse la sede definitiva dell’O.R.A. in via dei Baullari. Si ottenne in seguito l’erezione dell’O.R.A. in persona giuridica e, in tempi successivi, la facoltà di possedere tramite l’intestazione al Vicariato di Roma. L’O.R.A. era quindi diventata un’opera diocesana, con un proprio statuto.

La Marseillaise dell’ORA

Ma il ricordo più bello di don Giorgio è legato a un fatto. Ogni domenica ci si ritrovava nella chiesa di Santa Caterina, in via Giulia.⁴⁴ Quando celebrava don Giorgio, don Sandro confessava. Quando celebrava don Sandro, don Giorgio confessava. Poi, al termine del rito, tutti rimanevano fermi. Don

³⁹ Opera Regina Apostolorum, *Il nostro don Giorgio*, op. cit., p. 26.

⁴⁰ Sac. Filippo Neri (1515-1995; Santo).

⁴¹ Dono della famiglia Sullivan di San Francisco in California.

⁴² <https://www.youtube.com/watch?v=EMpbJol81lw&t=687s> (21 giugno 2018; “Fatti santo!”; testimonianza di Nino Rosi).

⁴³ Card. Luigi Traglia (1895-1977). P.L. Guiducci, *Un monsignore durante l’occupazione tedesca di Roma*, in: ‘Storia in Network’, 2 maggio 2023.

⁴⁴ L’O.R.A. comunque si radunò nel tempo in diverse chiese.

Giorgio si dirigeva al centro della navata centrale. Senza microfono. Senza musica. Solo. Si schiariva la voce. Si stropicciava le mani. E poi, schiena dritta e testa alta, intonava la *“Salve Regina”*. Forse, chi non ha vissuto questi momenti, penserà che il canto di battaglia più famoso a livello storico sia *La Marseillaise*. Ma non è così. Il modo di intonare di don Giorgio coinvolgeva i presenti. E tutti “scattavano” in piedi. Neanche la carica del VII° cavalleria può dare l’idea di quel momento.



1958. La stanza di don Giorgio all’O.R.A.

I sacerdoti dell’O.R.A.

Don Giorgio non promosse solo il laicato cattolico. Egli seguì diverse religiose e religiosi, e accompagnò vari congregati (almeno sette) al sacerdozio. Di questo suo impegno rimane anche un articolo che scrisse nel 1965 per *‘La Rivista del Clero Italiano’*. Il titolo è: *‘L’adulto e la sua preparazione al sacerdozio’*.⁴⁵

La gomma da masticare di don Giorgio

Ludovico Massimo Lancellotti ha raccontato un simpatico episodio che riguarda don Giorgio. Si riporta il testo. “In auto ho sempre una confezione di gomme americane per colpa di don Giorgio! Rimasi stupefatto perché ce le aveva accanto alla leva del cambio ... gli chiesi stupito come mai ... proprio lui avesse un alimento così ‘proibito’. Don Sandro, che gli era accanto, fece il suo solito sorriso intermedio guardandolo con gli occhi che ridevano. Il ‘Maestro’ tranquillo rispose così: “un cardinale statunitense mi insegnò questo trucco, se stai guidando e ti senti molto stanco, mastica una gomma americana, perché se stai per addormentarti inizierai a masticare in modo non regolare! È il segno che stai perdendo il controllo, che ti stai per addormentare! Quindi ogni sera che devo per forza guidare, io mangio la gomma americana!! Non sapete quante volte mi ha salvato la vita!”... da allora anche io seguo questo trucco, ed anche io ho avuto salva la vita dall’avvertimento che mi stavo per addormentare”.⁴⁶

L’offerta della vita per l’O.R.A.

⁴⁵ *‘La Rivista del Clero Italiano’*, Edizioni Vita e Pensiero, n. 7, Milano 1965.

⁴⁶ @LudoMaxLanc.

Domenica 20 settembre 1992 si verificò un fatto. Al termine delle confessioni a Sant'Ivo alla Sapienza, don Giorgio si accorse che non poteva rialzarsi dalla sedia. Colui che un tempo scendeva in modo molto rapido i pendii delle montagne⁴⁷, venne riaccompagnato a Villa Assunta, ove risiedeva. Era ormai paralizzato. Ancora per un anno visse nell'immobilità. Era assistito dalle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù. E riceveva ancora dei congregati. Tra questi, Fabrizio Costantini. Don Giorgio offrì la sua croce per i giovani dell'O.R.A..⁴⁸ Alla fine, il Signore lo chiamò a Sé. Era il 7 ottobre del 1993. Festa della Madonna del Rosario.

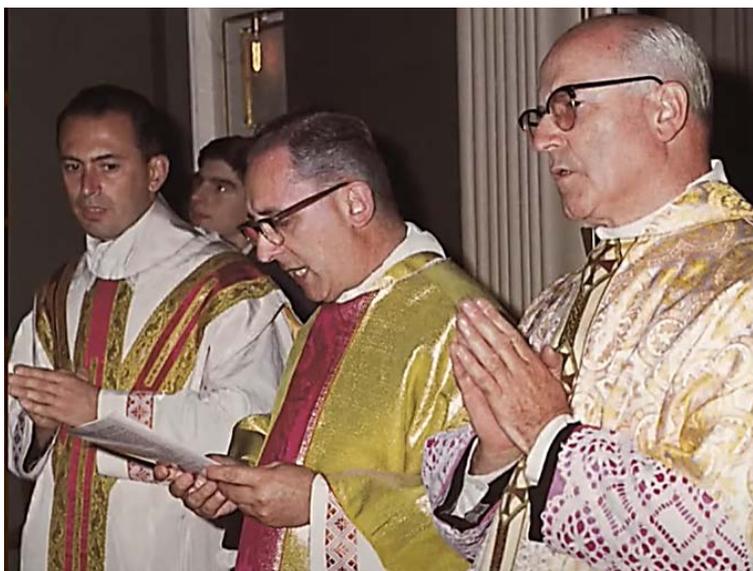
Attenti a quei due!

L'arrivo di don Giorgio in Paradiso segnò un passaggio di testimone. Adesso, toccava a don Sandro De Angelis "guidare la baracca". Questo sacerdote romano era nato nel 1932. E in questa stessa città celebrerà il suo passaggio alla Casa del Padre nel 2019. Nel 1956, a 24 anni, diresse l'ultimo campo estivo da Capo Riparto, prima di diventare sacerdote. Anche il suo aiuto Capo, Giuseppe Koch⁴⁹, poco dopo, lo seguì in seminario, nella Compagnia di Gesù.

Don Sandro venne ordinato sacerdote nel 1957. Nel Vicariato di Roma fu il responsabile dell'ufficio amministrativo. Ricette l'ultima nomina nel 2000 (Protonotario apostolico soprannumerario). Nelle ore libere dall'ufficio, tutto il suo tempo era per l'O.R.A. Divenne il braccio destro di don Giorgio. E, come il fondatore, riservò a sé una piccola stanza con una minuscola scrivania (l'ambiente accoglie a tutt'oggi pure un soppalco).

In questo luogo dialogava con tutti. Organizzava i campi. E soprattutto guidava spiritualmente i congregati e i membri del Riparto Roma 32. Dimostrò subito molta concretezza nell'ideazione pratica di progetti, significativa bravura nell'ideare giochi per lupetti e scouts. Ed era felice quando ci faceva vedere i filmati dei campi scout (ogni tanto, però, si rompeva la pellicola).

Quello che colpiva in don Sandro era lo sguardo. Egli conversava, rideva, proponeva ... e osservava. Lo sguardo di don Sandro, quando il volto si faceva serio, penetrava nell'anima. Per questo motivo, uno degli scouts andava prima a confessarsi la domenica a Santo Spirito in Sassia. E poi si confessava da don Sandro a Santa Caterina.



Don Sandro De Angelis (primo da sinistra). Don Giorgio d'Avack (primo da destra)

⁴⁷ C'è un filmato conservato all'O.R.A. che lo attesta.

⁴⁸ Un fatto confermato da più testimoni.

⁴⁹ Nato a Roma nel 1957 da una illustre famiglia di origine tirolese,

Però don Sandro, oltre a un parlare diretto e schietto, sapeva anche guardare con simpatia alle battute del poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli⁵⁰ (impiegato pontificio). In particolare ne apprezzava alcune ironie sul formalismo religioso di alcuni cattolici.



1958. Don Giorgio (a sinistra) e don Sandro nella chiesa di via del Mascherone.

E quando si trovava tra amici, arrivava pure a declamare ridendo alcuni sonetti. Tra questi, si riporta una composizione: *“La riliggione der tempo nostro”* (11 ottobre 1835).

“Che rriliggione è rriliggione questa? /
Tuttaquanta oramai la riliggione /
consiste in zinfonie, ggenufressione, /
seggni de crosce, fittucce a la vesta, /
cappell’in mano, cenneraccio in testa /
pessci da tajjo, razzi, priscissione, /
bbussolette, Madonne a ‘ggni cantone, /
cene a ppunta d’orologio, ozzio de festa, /
scampanate, sbasciucchi, picchiapetti, /
parme, reliquie, medajje, abbitini, /
corone, acquasantiere e mmoccoletti. /
E ttrattanto er Vangelo, fratel caro, /
tra un diluvio de smorfie e bbell’inchini, /
è un libro da dà a ppeso ar zalumaro”.

⁵⁰ Giuseppe Gioacchino Belli (1791-1863).

No a un formalismo devozionale

Si colloca qui uno dei punti chiave dell'insegnamento di don Sandro (e di don Giorgio). **Il cristiano deve essere autentico.** Convinto. Apostolo. È una posizione che si ricollega anche ad altri messaggi analoghi del tempo. Non esclusa una strofa del poeta romanesco Trilussa⁵¹ che qui si riporta. Fa parte del sonetto: "*Er testamento de Meo del Cacchio*".

“(...) A Mario P., che doppo er Concordato /
nun attacca più moccoli⁵² e va in chiesa, /
je lascerò, sia detto senza offesa, /
er sospetto che ciabbia cojonato /
e fosse più sincero ne li tempi /
quanno ce dava li cattivi esempi. / (...)”.

La gallina di don Sandro

Don Sandro era sempre presente all'O.R.A.. Ma i suoi momenti più felici erano quando stava all'aria aperta. Quando girava per le valli, o saliva in montagna con il Riparto Roma 32. Ancora oggi si vede nei filmati del tempo don Sandro che scia, e che ride osservando i giochi delle coccinelle. Lo si vede guardare i lupetti impegnati nel tiro alla corda. In tali occasioni il mio gruppo sapeva sempre perdere con nobile distacco.

L'attenzione, poi, alle dinamiche scout condusse don Sandro a ideare varie prove. Tra queste il passaggio di un ruscello usando come ponte delle corde. Esisteva al riguardo un simbolismo: il passaggio dall'adolescenza a un'età superiore. E poi c'era anche l'hike di prima classe. Si affidava agli scouts un compito da svolgere in un abitato poco distante dal campo.

Tra le prove che ideò don Sandro (lui stesso lo raccontò) ci fu anche un'operazione singolare. Bisognava far fuori una gallina. E poi mangiarla. Sorse un problema. L'animale "*nun voleva morì*". Gli scouts riferirono a don Sandro. E questi rispose fermo: "allora non si mangia". Le cronache non raccontano come gli scouts fecero fuori la gallina (dovettero poi anche spennarla). Ma rimase nella memoria di chi ascoltava un commento di don Sandro: "così si rendono conto di che cosa significhi sopprimere una vita" (egli pensava in quel momento all'aborto).

L'ultimo saluto

Vidi don Sandro un'ultima volta in un'ora simpatica. Mio fratello, Francesco, desiderava far conoscere sua figlia Valentina (anche lei in un Riparto di Genova). Andammo così all'O.R.A.. L'incontro si svolse nella stanza di don Giorgio. Don Sandro era sempre lo stesso. Con qualche anno in più. Ma rimaneva accogliente. Scherzoso. Con Valentina parlò di giochi scout. Poi ci salutammo.

Arriva Goghi ...

Don Sandro aveva un fratello. Si chiamava Agostino. Noi lo chiamavamo "Goghi". Nato a Roma nel 1943. Ordinato sacerdote nel 1967. Rispetto a don Giorgio e a don Sandro, don Agostino sembrava in apparenza "più piccolo". Più fragile. Naso "importante". La tendenza ad arrossire. Qualche volta c'era anche un po' di erre moscia. Seguiva le orme del fratello in modo silenzioso. Umile. Eppure,

⁵¹ Trilussa (pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Salustri; 1871-1950).

⁵² Non bestemmia.

questo sacerdote, dimostrò subito le sue capacità. Per 32 anni fu direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato di Roma (1969-2001). Docente di giurisprudenza dello Studio Rotale. Nel 1980 ebbe la nomina a rettore della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza. Fu canonico presso la chiesa Santa Maria ad Martyres (1991-2005)⁵³.



Don.Agostino De Angelis (primo da destra) con don Giorgio

Dal 1997 divenne consultore della Prefettura degli affari economici della Santa Sede. Dal 2001 fu prelado uditore per il tribunale della Rota Romana. Nel 2009 venne nominato giudice della Corte di Appello dello Stato della Città del Vaticano. Era anche commissario della congregazione delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo⁵⁴, vicerettore dell'*Opera Regina Apostolorum*, e collaboratore della Conferenza Episcopale Italiana.⁵⁵

I miei colloqui con Goghi

Tra i numerosi impegni di don Agostino, è da ricordare la sua dedizione al mondo dei giovani. Dal 1985 al 1991 fu assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici. Con Goghi la conversazione era sempre simpatica. Aveva gli occhi che "ridevano". Per questo motivo, quando stavo preparando la mia tesi di laurea in giurisprudenza, con argomento in canonico, andai da lui. Mi trovavo in quel momento ad affrontare un tema delicato, non semplice da trattare. Il titolo era: "Aspetti della libertà religiosa all'interno della Chiesa". Il prof. Vincenzo Politi (avvocato rotale) aveva dato dei cenni di orientamento. Ma non seguì lo sviluppo del lavoro. Si doveva impostare uno schema generale per evitare incertezze. Raggiunsi così Goghi in Vicariato. Fu un piacevole incontro. Egli dette delle indicazioni molto utili. In pratica, l'impostazione della mia tesi (che ottenne il massimo dei voti) fu sua. Scherzammo anche con riferimento a una sua recente

⁵³ La diaconia di Santa Maria ad Martyres fu eretta da Benedetto XII nel 1725. Il titolo cardinalizio era conosciuto anche come Santa Maria Rotonda dalla forma del Pantheon, l'antico tempio pagano entro cui sorge la basilica. La diaconia fu soppressa nel 1929 da Pio XI.

⁵⁴ Con sede in Roma, via Giulia 134.

⁵⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzione in materia amministrativa*, note a cura di Agostino De Angelis, Roma 2005.

tesi. Il motivo era semplice. Aveva preparato una bibliografia di decine di pagine. Ma non conosceva neanche uno dei titoli inseriti nell'elenco.

A Dio Goghi!

Nel 2011 il Signore chiamò a Sé don Agostino. Aveva 68 anni. Le esequie vennero celebrate nella basilica di San Lorenzo in Damaso. A questo punto, don Sandro era rimasto solo. E per lui fu l'ora del silenzio e della fede.

Un po' di gossip. Risotto alla milanese

La storia dell'O.R.A. non è fatta solo di eventi ufficiali. Ci sono anche delle piccole vicende. Costituiscono un po' il sale di ogni storia. Si può iniziare con un fatto "drammatico". Noi lupetti eravamo riuniti presso un istituto religioso per gli esercizi spirituali. Don Sandro, con occhi convincenti (e tono di voce), aveva sottolineato più volte che si doveva mantenere un silenzio assoluto. Anche a tavola. Così, all'ora del pranzo, tutti zitti, ci sedemmo lungo un tavolo rettangolare. E arrivò il primo piatto. Era un risotto alla milanese. Tanto buono. Così, senza riflettere, mi venne spontaneo parlare. Chiesi: "è possibile avere un altro po' di risotto?". Si creò una scena i cui minuti sembrarono a tutti un'eternità. La suora che serviva si bloccò. E guardò con occhi misericordiosi il volto serio di don Sandro. Tutti i lupetti stavano a testa china. Pure don Sandro aveva il capo leggermente reclinato. Poi, alla fine, suora e prete si guardarono negli occhi. E don Sandro, rimanendo sempre serio, dette il permesso di fare un bis. A questo punto, per rispettare il silenzio, anche altri lupetti alzarono la mano con la medesima richiesta. Furono accontentati. Ma evitai per tutto il pomeriggio di incrociare lo sguardo di don Sandro.

La classe degli asini

Tra le attività dell'O.R.A. ci fu la filodrammatica. Sostenuta in modo convinto da don Giorgio e don Sandro. Vide l'azione creativa e molto simpatica di più congregati. Lo stesso fondatore ha voluto ricordare per iscritto diverse figure: Borghini, Miccinelli, Giorgio Nardoni (*cit.*)⁵⁶, Roberto Panella⁵⁷, Franco Franchi (*cit.*), Poce *et alii*. Zio Giorgio, in particolare, diffuse anche il suo credo romanista. Per questo motivo, anni dopo, gli regalammo, delle pantofole con i colori della Roma, e un rotolo di carta igienica con i colori della Lazio.

Anche i lupetti vennero coinvolti nella filodrammatica dell'O.R.A.. E così mi trovai a far parte di una commedia dal titolo "*La classe degli asini*". Qui, è interessante ricordare un fatto. Tra noi lupetti c'era in quel periodo Carlo Verdone⁵⁸ con il fratello Luca⁵⁹. Carlo divenne poi un noto attore e regista. E pure Luca lavorò anni dopo come regista.

In tale contesto, Carlo non ha dimenticato la sua esperienza nell'O.R.A. E ha rilasciato pure due testimonianze: "(...) Sì, sono stato uno scout fino a 16 anni, il Roma 32. Era legato ad una congregazione cattolica, Regina Apostolorum (...)".

⁵⁶ Zio Giorgio, in tempi successivi, si occupò di un foglio scherzoso per i commilitoni del suo battaglione. Fu attivo nel presentare con la moglie (Elena Pastina) il "giornale parlato". Qui non mancavano battute umoristiche, e pure un riferimento a un "conte dalle brache onte". E partecipò come autore anche alla trasmissione radio domenicale delle ore 12, "Campo de' Fiori", ove Orazio Pennacchioni (Isa Di Marzio) cantava: "Sono Orazio Pennacchioni e son contento, / son tifoso della Roma e me ne vanto, / questa Roma ce sà fa, e perciò comunque vò, / sia che vinca oppure no, resta sempre in serie A !!! / Ammazza che Roma che c'avemo ... ma che è un bolide ...'na valanga ... (...)".

⁵⁷ Roberto Panella divenne in seguito ingegnere. Ricoprì incarichi importanti alle Poste Italiane e in altri Enti.

⁵⁸ Carlo Verdone (nato nel 1950).

⁵⁹ Luca Verdone (nato nel 1953). Congregato mariano dal 1968.

“ (...) Io ero presente in piazza San Pietro, vestito da lupetto, quando Giovanni XXIII fece il discorso della luna: quando chiuse con ‘date una carezza ai vostri bambini...’ tutti scoppiammo a piangere. Fu emozionante e l’intera piazza aveva gli occhi bagnati (...)”.⁶⁰ Carlo Verdone, poi, ha inserito scene scout o comunque riferimenti religiosi in più film, ad esempio in “Grande, grosso & Verdone”.



Carlo Verdone (primo da destra), in “Grande, grosso e Verdone”

Er mejo dell’O.R.A.

Nella dinamica dell’O.R.A., don Sandro (e capi vari) ideava, ogni tanto delle iniziative per animare il gruppo dei lupetti. Ci trovammo così a cantare, nel secondo piano di via dei Baullari. Ovviamente si trattava di motivi del Riparto. Erano presentati in modo sceneggiato. La nostra interpretazione riguardò “La santa Caterina”, “La macchina del capo”, “E c’erano tre alpin”, “I gobbetti” e altre *performance*. Sui risultati di queste esecuzioni è opportuno stendere un velo di *pietas*.

Poi, sempre dal vertice, si ideò la gara dei presepi. I nostri capi cominciarono a girare per le case. E guardavano le nostre creazioni artistiche. Anche qui si può sorvolare sui risultati. E infine ci fu pure una gara di religione. Si doveva commentare una frase del Vangelo. Nel secondo piano, ogni lupetto doveva stare un po’ distante dal “collega”. Ci furono silenzi. Occhi che vagavano. Tentativi di scrivere qualcosa. Io mi trovai vicino al gabinetto. Un punto che “*spira tantu sentimento*”. Avevo trovato in sala un piccolo Vangelo commentato. E l’occhio mi cadde (come si suol dire) su una nota che spiegava proprio il passaggio evangelico da presentare. Utilizzai quelle righe e vinsi la gara. Il premio fu un piccolo pastore per il presepio.

⁶⁰ <https://www.facebook.com/carloverdoneofficial>.



1962. Foto di gruppo (un dettaglio) davanti alla chiesa di Santa Caterina in via Giulia.
Chi scrive è il quarto da sinistra, in prima fila. Don Giorgio è in ultima fila,
secondo da sinistra

Il gabinetto di mio cugino

Tra le storie dell'O.R.A. un ruolo non di poco conto l'hanno avuto (e lo hanno) pure i gabinetti. All'inizio c'era un WC posto a sinistra dell'altare (1° piano) con un deposito. Poi il luogo divenne sede dei congregati impegnati nelle iniziative vincenziane. Quando, in seguito, vennero acquistati due locali (che si trovano a destra dell'altare), il gabinetto di sinistra fu chiuso, e se ne aprì un altro nei nuovi ambienti. Anche al secondo piano c'era un WC, a sinistra della scaletta che immette nella sala. Si verificarono però - ogni tanto - alcuni guasti, specie al bagno del primo piano. Così, don Sandro "si attaccava" al telefono e chiedeva a nostro cugino Andrea (*cit*) di mandare i suoi operai per aggiustare tubi e guarnizioni. Andrea, che in quel momento era direttore generale del Pro.Ge.Co. spa, "spediva" i suoi operai. E i problemi erano risolti a costo zero. Per questo motivo non è improprio affermare che anche Andrea ha risposto ai "bisogni" di molte persone.

Tra calzoni e supplì

Nella sede di via dei Baullari non si ricordano feste. E neanche qualche dolcetto e bevanda. Per questo motivo, congregati, scout e lupetti fecero di necessità virtù. Diventammo tutti "clienti" di alcuni punti di ristoro. A via Giulia, ove ci si incontrava per la messa domenicale, l'appuntamento era presso due friggitorie. Queste, sapevano preparare all'istante supplì con la mozzarella filante. Altro punto d'obbligo era "Il Delfino" (corso Vittorio Emanuele). Qui, era il regno dei calzoni. Ripieni di mozzarella e prosciutto. Io vi mangiavo anche i supplì. Per il numero delle volte che gli amici dell'O.R.A. hanno frequentato questi locali, anche una lapide non stonerebbe.

Anche lei dell'O.R.A.!

Con il trascorrere dei decenni molti membri dell'O.R.A. hanno seguito più strade. Eppure, ancora oggi avvengono incontri simpatici. A me è capitato nella parrocchia romana di San Pio X alla Balduina. Qui, trovo mons. Andrea Celli. È il parroco (dal 1° settembre del 2019). Con lui ha inizio una collaborazione che prosegue a tutt'oggi. Poi, a un certo momento, vengo a sapere da Fabrizio Costantini e da Sofia Urbani che anche don Andrea proviene dall'O.R.A..



Mons. Andrea Celli

A questo punto occorre presentare don Andrea. Nato a Roma nel 1966. Si laurea in Legge. Diventa avvocato. Studia in seguito presso l'Almo Collegio Capranica. Si laurea in teologia morale presso l'Università Gregoriana. È dottore in diritto canonico presso l'Università Lateranense.

Per 19 anni è stato direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato. Unitamente a ciò, era collaboratore parrocchiale a Santa Francesca Romana, e presso la chiesa di San Roberto Bellarmino. Si occupava in particolare del post-Cresima. Ha affermato in una intervista: "(...) Ho sempre tenuto molto alla pastorale giovanile, e ho sempre avuto un occhio privilegiato per i giovani, forte anche della mia personale esperienza di scoutismo, maturata dalla prima elementare fino agli anni del liceo con l'Opera Regina Apostolorum".⁶¹ Anche nella prima comunità parrocchiale di cui è stato parroco, quella di San Tommaso Moro, a pochi passi dalla Sapienza, don Andrea ha guardato ai giovani, dando vita a una vivace realtà di studenti universitari. E pure nell'attuale parrocchia della Balduina ha dato subito valore alla realtà giovanile. Ma è bello ricordare che don Andrea è stato anche catechista all'O.R.A.. In tempi recenti ha celebrato a San Pio X anche il funerale della moglie di Franco Franchi de' Cavalieri (*cit.*).

Evviva le coccinelle ...

Tra le realtà più festose dell'O.R.A. ci sono oggi, accanto ai lupetti, pure le coccinelle (8-11 anni).⁶² Ciò rappresenta una continua novità per tutta la Famiglia di don Giorgio. Ed è inserita tra gli Scouts d'Europa (FSE). Oltre lupetti e coccinelle, è giusto ricordare anche la presenza di guide e di esploratori (11-16 anni), di scolte e rover (16-21 anni). Il percorso educativo proposto tende a sviluppare in modo armonico e progressivo il carattere, l'abilità manuale, il proprio corpo e lo spirito di servizio nei confronti del prossimo. In pratica, il metodo adottato si basa sull'"imparare facendo", equilibrato nelle diverse sfere della definizione della propria identità anche attraverso il confronto in piccole comunità. Queste, sono palestre di vita e prove generali per spiccare il volo

⁶¹ M. Altoviti, *Don Andrea Celli. Lo sguardo privilegiato per i giovani*, in: 'RomaSette.it', 17 gennaio 2023.

⁶² <https://www.youtube.com/watch?v=2j81KnLWkml> (21 marzo 2017; coccinelle; promesse 2017). Cf anche: <https://www.youtube.com/watch?v=18VeUtl8eYk> (22 agosto 2017; Volo Estivo 2017, Collevocchio).

verso la propria realizzazione personale. In tale contesto, si promuove la crescita cristiana attraverso l'approfondimento della fede cattolica, la promozione e lo stimolo ad un'intensa vita sacramentale, e la partecipazione alla vita comunitaria della Chiesa.



*Via delle Mantellate*⁶³

La sede di via dei Baullari, però, ha iniziato con il tempo a diventare “stretta”. Il Riparto Roma 32 richiedeva ulteriori spazi. Così, grazie a un accordo con il Vicariato di Roma, si trovò un luogo che serviva allo scopo. È a Trastevere. In via delle Mantellate 11/a. I locali ove oggi si muovono lupetti e compagnia, sono dell’Opera Pia Santa Francesca Romana a Ponte Rotto.⁶⁴ Questo organismo caritativo ebbe inizio, vicino a Ponte Rotto, nella casa dei Ponziani, poi degli Altieri (via dei Vascellari 61), dove visse e morì santa Francesca Romana⁶⁵ (sposa di Lorenzo Ponziani; matrimonio avvenuto nel 1396). All’inizio (1799) si tenevano adunanze di giovani poveri, per iniziativa del p. Gioacchino Michelini⁶⁶, parroco di San Salvatore a Ponte Rotto (chiesa demolita durante la costruzione degli argini del Tevere), che in seguito la utilizzò come casa di esercizi spirituali, riconosciuta dal Vicariato di Roma nel 1807.

Villa Alibert

Accanto alla proprietà dell’Opera Pia di Ponte Rotto (*cit.*), si trova Villa Alibert. L’entrata di questo edificio è situata in via degli Orti d’Alibert n. 8-9. Oggi, il Riparto Roma 32 dell’O.R.A., ha accesso all’ala sinistra della Villa. Questa elegante costruzione venne realizzata nel Seicento. La struttura originaria risale ad una casa con giardino che Maria Vittoria Cenci portò in dote quando nel 1663 sposò il conte Giacomo d’Alibert, segretario d’ambasciata di Cristina di Svezia. Questo nobile si occupò, oltre che di qualche missione diplomatica, dell’attività che più lo appassionava, quella di

⁶³ Erano un tempo delle religiose (‘Serve di Maria’) che avevano un proprio monastero con annessa chiesa in Trastevere. Indicate come le Mantellate perché indossavano un lungo mantello nero.

⁶⁴ Il Ponte Emilio (*Pons Aemilius*), o Ponte Rotto (crollò un’arcata), fu il primo ponte in muratura di Roma.

⁶⁵ Francesca Romana, al secolo Francesca Bussa de' Leoni, coniugata Ponziani (1384-1440; Santa).

⁶⁶ P. Gioacchino Michelini (1768-1825).

impresario teatrale. Supportato dalla regina, fece costruire il primo teatro musicale aperto al pubblico di Roma, il teatro Tor di Nona. La casa con giardino fu ristrutturata dal conte d'Alibert, e parzialmente modificata nelle forme attuali. In tale occasione venne realizzato anche un elegante casino con un giardino piccolo e rigoglioso.



Proprietà dell'Opera Pia Santa Francesca Romana a Ponte Rotto

La fuga dai nazisti

La Villa *cit.* è nota agli storici anche per un fatto drammatico. Il 16 ottobre del 1943 avvenne a Roma una razzia di ebrei ad opera delle truppe germaniche. Quanti vennero fermati (più di mille) furono poi trasportati in un campo di sterminio.⁶⁷ Alcuni perseguitati riuscirono a non essere catturati. E si nascosero nei luoghi più diversi. Un piccolo gruppo di fuggitivi, tra i quali una coppia, raggiunse la chiesa romana del Sacro Cuore di Gesù a Villa Lante.⁶⁸ Il curato del tempo li condusse nella vicina Villa Alibert. E indicò loro un cunicolo che si trova al centro della fontana monumentale, sulla facciata del palazzo. Si tratta di un condotto idrico che un tempo alimentava la fontana-ninfeo.

Attraverso quel cunicolo si può raggiungere la sovrastante zona del Gianicolo. Per gli ebrei fu la salvezza. In tempi recenti, i curatori del sito *TrastevereApp* (Walter Candiloro e Massimo Casavecchia) hanno studiato quel sito. In particolare, è stata ascoltata la testimonianza di mons. Marcello Giannini⁶⁹. Questo sacerdote aveva udito la storia del 16 ottobre 1943 dai suoi predecessori. Erano preti che durante la guerra curavano la piccola chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Per acquisire ulteriori dati, i ricercatori chiesero alle autorità ecclesiastiche (mons. Antonio Interguglielmi⁷⁰), e all'Istituto dei Santi Spirituali Esercizi per uomini presso Ponte Rotto, di poter esplorare il cunicolo. Ciò serviva a verificare il percorso. Ottenuto il permesso, gli speleologi di "Sotterranei di Roma" sono riusciti a percorrere oltre cinquanta metri in condizioni ambientali difficili (dal fango è spuntato perfino un misterioso osso, probabilmente di animale). Alla fine, sono

⁶⁷ P.L. Guiducci, *Shoah a Roma. 16 ottobre 1943. Salvare gli Ebrei*, Educatt, Milano 2023.

⁶⁸ Via San Francesco di Sales, 18 (Trastevere).

⁶⁹ Mons. Marcello Giannini (1941-2015).

⁷⁰ È stato vicedirettore dell'ufficio amministrativo del Vicariato di Roma fino al 2018.

usciti poco sotto il Gianicolo, al confine tra la Villa Lante e le mura vicine alla postazione ove ogni giorno, a mezzogiorno, è sparato un colpo di cannone.



L'entrata del cunicolo che conduce al Gianicolo

La pianta con i mandarini

Incuriosito da questa nuova sede dell'O.R.A. (segnalata da mio cugino Andrea), ho voluto raggiungere il luogo. Con me c'erano mio fratello Francesco e la moglie Marina. Trovammo aperta l'entrata di via delle Mantellate. Superata la prima area, potemmo accedere attraverso una piccola porta nella zona di Villa Alibert. Qui, incontrammo "uno dell'O.R.A.". Era il dott. Fabrizio Costantini. Stava coordinando in quel momento un gruppo di volenterosi. Questi, raccoglievano mandarini da un albero. La frutta sarebbe stata poi consegnata alla Caritas. Facemmo amicizia. E parlammo di don Giorgio (che Fabrizio assistette fino agli ultimi istanti), di don Sandro e di don Agostino.

Alcune annotazioni di sintesi.

L'identità dell'O.R.A.

L'evoluzione storica delle congregazioni mariane è parallela a quella dell'Ordine ignaziano. Nel 1967, la Federazione mondiale delle congregazioni mariane decise però di mutare denominazione. Da quel momento in poi si chiamò 'Federazione Mondiale delle Comunità di Vita Cristiana'. Fu riconosciuta dalla Santa Sede nel 1971. Nel 1982 il nome venne cambiato in 'Comunità di Vita Cristiana'. Nel 1990, il Pontificio Consiglio per i Laici, con decreto, ha riconosciuto la Comunità di Vita Cristiana come associazione internazionale di fedeli.

Questo mutamento, proveniente da ambienti della Compagnia di Gesù, non ha trovato (e non trova) sempre dei consensi alla base. La scelta dei gesuiti, infatti, si è scostata da quella che era stata l'impostazione delle origini. Mentre il termine congregazione mariana significa essere riuniti

("congregati") con Maria (rif. evento della Pentecoste), l'espressione comunità di vita cristiana rimane una dizione generica che può essere assegnata a qualsiasi gruppo cattolico.

Attualmente continuano ad esistere congregazioni mariane a se stanti, di cui alcune godono di personalità giuridica. Tra queste, si ricorda, ad esempio quella attiva presso il pontificio seminario regionale sardo, o quella operante a Bisacquino.

In tale contesto, assume quindi un particolare valore il fatto che don Giorgio, don Sandro e don Agostino, non hanno mai voluto mutare la dicitura ufficiale dell'O.R.A.. L'attuale adesione, quindi, all'*Opera Regina Apostolorum*, costituisce un inserimento in una congregazione mariana autonoma (non affiliata ai gesuiti).

Il Concilio Vaticano II. La fedeltà alla Chiesa

Dall'11 ottobre del 1962 all'8 dicembre 1965 si svolsero i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II. Tra i documenti approvati si trova anche il Decreto sull'Apostolato dei Laici "*Apostolicam Actuositatem*" (18 novembre 1965). Al n. 1 del testo si leggono anche le affermazioni che qui di seguito si riportano.

"(...) I nostri tempi poi non richiedono minore zelo da parte dei laici; anzi le circostanze odierne richiedono assolutamente che il loro apostolato sia più intenso e più esteso. Infatti l'aumento costante della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni umane che si fanno sempre più strette, non solo hanno allargato straordinariamente il campo dell'apostolato dei laici, in gran parte accessibile solo ad essi, ma hanno anche suscitato nuovi problemi, che richiedono il loro sollecito impegno e zelo.

Tale apostolato si è reso tanto più urgente, in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana si è assai accresciuta, com'è giusto; ma talora ciò è avvenuto con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana. Inoltre in molte regioni, in cui i sacerdoti sono assai pochi, oppure, come talvolta avviene, vengono privati della dovuta libertà di ministero, senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente e operante. Il segno di questa molteplice e urgente necessità è l'evidente intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa (...)"

Di particolare rilievo anche il riferimento alla Madonna. Si trova al capitolo I (*La vocazione dei laici all'apostolato*, n. 4). Qui di seguito il testo.

"(...) Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la beata vergine Maria, **regina degli apostoli**, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, « con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata ». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato (...)"

Tali indicazioni sono state trascritte perché attestano la perfetta sintonia dell'O.R.A. con il magistero della Chiesa.

La Madonna con il capo reclinato. Il riferimento mariano

Chi supera il portoncino dell'O.R.A. (via dei Baullari) trova subito, davanti a sé, un'immagine in terracotta. Rappresenta il volto di Maria. Analoga effigie è collocata pure al secondo piano (al 1° piano la Madonna è onorata con una statua, già cit., posta sopra l'altare). Queste opere artistiche, di ridotte dimensioni, nel pensiero di don Giorgio, hanno due significati. Da una parte, la Vergine accoglie e segue l'attività di quanti frequentano l'O.R.A.. Dall'altra, la Madre di Dio è rappresentata con uno sguardo che denota presenza, attenzione, premura, delicatezza. Tale caratteristica

rimanda a più episodi evangelici: la Natività, la tutela del Bambino, la vicinanza al Fanciullo, la sequela del Figlio, la presenza sotto la Croce, la funzione materna nella Chiesa in cammino.

L'insegnamento mariano di don Giorgio rimane quindi molto semplice: vivere da figli, e lavorare sotto il Suo sguardo. È in tale contesto che ogni anno il fondatore raggiungeva Lourdes o Fatima. In quei luoghi il colloquio con la Vergine Maria diventava ancor più profondo.



L'immagine di Maria posta all'ingresso e al 2° piano dell'O.R.A.

I sacerdoti vicini all'O.R.A.

Dopo la conclusione dell'esodo terreno di don Giorgio, don Sandro e don Agostino, i membri dell'O.R.A. sono stati seguiti da diversi sacerdoti. Si pensi, ad esempio, a mons. Victor Hugo Compean Marquez⁷¹, e a don Pablo Castiglia⁷². Attualmente, la congregazione e il Riparto Roma 32 hanno un compagno di viaggio molto attivo: don Andrea Cola. Nato a Roma nel 1984. Ordinato sacerdote nel 2009. In seguito riceve la nomina a viceparroco (2009-2013) presso la chiesa di San Giuda Taddeo. Nel 2011 consegue la licenza in teologia fondamentale presso l'Università Gregoriana. Dal 2013 al 2018 svolge le funzioni di vice parroco presso la chiesa di Sant'Ugo Vescovo. Dal settembre del 2018 è rettore del pontificio seminario romano minore.

⁷¹ Divenuto poi parroco della chiesa di Gesù Buon Pastore alla Montagnola.

⁷² Rettore della chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Fontana di Trevi,



Don Andrea Cola

Il pozzo dell'ORA. I testimoni della fede. L'"acqua viva"

All'entrata dell'O.R.A., però, non c'è solo un'immagine della Madonna. C'è anche un pozzo. Che si trova a destra. Viene da chiedersi: perché quel pozzo? La risposta è legata al fatto che i pozzi erano riserve d'acqua nei fabbricati del tempo. E la stessa acqua serviva fin dal momento della costruzione degli edifici. Ma quell'acqua da dove proviene? Nel caso dell'O.R.A. da un canale artificiale che si chiama *Euripus*.⁷³ Quest'ultimo, profondo dai 3 ai 6 metri, seguiva parzialmente l'andamento dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II. E divideva i due settori urbanistici del Campo Marzio centrale e occidentale.

Secondo una tradizione fu proprio nell'*Euripus* che venne ritrovato il cadavere del martire san Sebastiano. Era un ufficiale romano. Cristiano. Ucciso durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano.⁷⁴ Alla fine, si riuscì a recuperare la salma e a proteggerla.

Questo flusso d'acqua, con la costruzione progressiva di nuovi palazzi (dalle solide fondamenta), trovò diverse barriere al suo procedere verso il Tevere. E alla fine si fermò formando due laghetti che si trovano sotto il palazzo della Cancelleria.⁷⁵ Ma la storia non si ferma qui.

Prima della costruzione dell'attuale basilica di Sant'Andrea della Valle, in quel sito sorgeva una piccola chiesa dedicata a san Sebastiano, che - secondo la tradizione - segnava il luogo dove fu ritrovato il corpo del martire dopo la sua esecuzione. Quando nel 1584 la duchessa Costanza Piccolomini d'Aragona donò il terreno ai Teatini per la costruzione della nuova chiesa, l'antica chiesa di San Sebastiano venne demolita. Tuttavia, per preservarne la memoria, si decise di includere una raffigurazione del santo nella facciata della nuova basilica. Inoltre, all'interno della chiesa, la terza cappella a sinistra è dedicata a san Sebastiano.⁷⁶

A don Giorgio d'Avack quel pozzo dell'O.R.A. era molto caro perché gli ricordava l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con la donna samaritana.

⁷³ Canale impiegato per regolare il livello dell'acqua dello *Stagnum Agrippae*, la grande *natatio* (piscina per il nuoto) delle Terme di Agrippa alimentate dall'Acqua Virgo.

⁷⁴ Gaio Aurelio Valerio Diocleziano (243ca-316). Nato Diocle. Imperatore romano. Governò dal 20 novembre 284 al 1° maggio del 305.

⁷⁵ Scavi condotti intorno alla fine degli anni Trenta (XX sec.) hanno individuato all'interno dei laghetti una casa romana di epoca repubblicana, e la tomba di Aulo Irzio, uno dei comandanti dell'esercito romano in Gallia di Giulio Cesare.

⁷⁶ Lettera della Curia Generalizia dei Padri Teatini al prof. Pier Luigi Guiducci. Datata, Roma 27 marzo 2025. Archivio privato prof. Guiducci.

L'O.R.A.: comunità di famiglie

Con il migrare del tempo l'interazione tra membri dell'O.R.A. ha condotto anche a diversi matrimoni.⁷⁷ E oggi, ogni domenica, le famiglie vicine alla congregazione si ritrovano a messa in una chiesa di via Giulia. Si è realizzato in tal modo un desiderio di don Giorgio: quello di rinnovare la società attraverso l'azione di famiglie veramente cattoliche.

I principi non negoziabili

Qualcuno, potrebbe pensare che non è facile riassumere l'insegnamento di don Giorgio, don Sandro e don Agostino. Tale patrimonio è costituito certamente da più esortazioni. Ma esistono pure dei principi irrinunciabili che attraversano l'intero percorso compiuto dall'O.R.A.. Dalla fondazione a oggi. Si tratta di posizioni così importanti che si trovano perfino in un verso del poeta Dante Alighieri⁷⁸ (*Divina Commedia*; canto V). Lo si trascrive qui di seguito a conclusione di questo saggio storico.

“(...) Siate cristiani, a muovervi più gravi: /
non siate come penna ad ogni vento. /
E non crediate ch'ogni acqua vi lavi. /
Avete il novo e 'l vecchio Testamento, /
e 'l pastor de la Chiesa che vi guida; /
questo vi basti a vostro salvamento. (...)” /

Alcune indicazioni bibliografiche. Qualche scritto di mons. d'Avack

G. d'Avack, *Alla luce del Vangelo. Meditazioni per la gioventù*, Coletti, Roma 1958. *Id.*, *Da quella roccia*, Roma (s.e.; s.d.). *Id.*, *Dal Vangelo alla vita*, Editrice Esperienze, Fossano 1965. *Id.* *Dalle lettere di San Paolo. Riflessioni per i laici*, Coletti, Roma 1964. *Id.*, *Finestra aperta*, Roma (s.e.; s.d.). *Id.*, *Il confessore e padre spirituale della gioventù*, Lucere et Ardere, Marietti, Torino-Roma 1957. *Id.*, *Il più grande ideale*, Roma (s.e., s.d.). *Id.*, *L'O.R.A. nei suoi ricordi*, Roma (s.e.; s. d.). *Id.*, *La carità e Maria*, Coletti Editore, Roma 1954. *Id.*, *La spiritualità dell'O.R.A.*, Roma (s.e.; s.d.). *Id.*, *La Via Crucis nel Vangelo*, Coletti, Roma (s.d.). *Id.*, *Lando Ferretti di Castelferretto*, Stella Mattutina, Roma 1969. *Id.*, *Le ore difficili. La sofferenza nella luce del Cristo*, Coletti, Roma 1963. *Id.*, *Luci e ombre. Riflessioni per la gioventù*, Coletti, Roma 1961. *Id.*, *Missione vostra: ai genitori, pensieri e consigli per la formazione dei giovani*, Coletti, Roma 1961. *Id.*, *Oltre ...*, Roma (s.e., s.d.). *Id.*, *Oltre la speranza*, Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo 1971. *Id.*, *Perché quel sangue?*, Roma (s.e.; s.d.). *Id.*, *Saper vedere. Esame di coscienza per i giovani*, Coletti, Roma 1959. *Id.*, *Soste lungo la via*, Roma (s.e.; s.d.). *Id.*, *Un possibile assurdo*, Coletti, Roma 1959. *Id.*, *Testamento spirituale*, pubblicato in: Opera Regina Apostolorum, 'Il nostro don Giorgio', a cura di A. Ricci, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 23 e 26. *Id.*, *Verso le anime. L'apostolato alla luce della Passione di Cristo*, Coletti, Roma 1961. *Id.*, *Verso le anime. Riflessioni apostoliche*, Edizioni Nigrizia, Bologna 1956.

Alcune indicazioni bibliografiche. In generale

AA.VV., *Chiesa, mondo cattolico e società civile durante la Resistenza*, in: 'Ricerche per la storia religiosa di Roma', n. 12, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2009. V. Apicella, *In ricordo di un*

⁷⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=zs9zCu-znvU> (fotografie di matrimoni).

⁷⁸ Dante Alighieri, o Alighiero, battezzato Durante di Alighiero degli Alighieri; è anche noto con il solo nome di Dante (1265-1321).

amico: Mons. Agostino De Angelis, in: 'Azimuth', supplemento per capi di Scout d'Europa, n. 1, 2012. P. Cerocchi, *Prete romano e maestro di spiritualità dalla fede semplice e forte* (rif. don Giorgio d'Avack), in: 'L'Osservatore Romano', giovedì 11 novembre 1993. A. Grieco, *La storia. Federazione Scout e Guide d'Europa*, in: 'Parrocchia Santi Protomartiri Romani, Gruppo Roma 46 "Marco Polo", FSE, Scout e Guide d'Europa (s.d.)'.⁷⁹ M. Guidi, *Note sul generone romano*, in: 'La Strenna dei Romanisti', 2005, parte seconda, p. 389 (rif. a don Giorgio d'Avack)⁸⁰. Opera Regina Apostolorum, *Il nostro don Giorgio*, a cura di A. Ricci, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2003.

Magistero di Pio XII sulle congregazioni mariane

Pio XII, Costituzione Apostolica "*Nel secondo giorno secolare*" sulle Congregazioni Mariane ("Nella fausta ricorrenza del secondo giorno secolare"), in: 'Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, X, Anno X di Pontificato, 2 marzo 1948-1° marzo 1949, pp. 467-478, Tipografia Poliglotta Vaticana.

Qualche video sull'O.R.A.

<https://www.youtube.com/watch?v=3GjHzu2WZOY8> (1955; pellegrinaggio mariano).

https://www.youtube.com/watch?v=PfQQCEa2_MU (1956; campo estivo a Frassenè; nelle immagini don Giorgio che benedice il campo).

<https://www.youtube.com/watch?v=VAsPBizZ4j0> (1975; attività estiva coccinelle).

<https://www.youtube.com/watch?v=0qTF7vkFcv4> (25 maggio 2013; presentazione dell'O.R.A.).

<https://www.youtube.com/watch?v=IY9yZfPt2Oo> (2016; campo estivo a Lozon).

<https://www.youtube.com/watch?v=fAdnc0f1ZBI> (2 dicembre 2017; 'un dono per la Chiesa: la congregazione mariana'; incontro con Sergio Cantone).

<https://www.youtube.com/watch?v=EMpbJol81lw> (21 giugno 2018; immagini storia dell'O.R.A. testimonianze, foto di famiglia).

<https://www.youtube.com/watch?v=f5sBzoNP46o> (27 giugno 2018; 85 anni della Comunità).

https://www.youtube.com/watch?v=nc_mPcRoDAU (19 luglio-3 agosto 2019; campo estivo esploratori).

<https://www.youtube.com/watch?v=VNkreZWEojc> (23 maggio 2022; chiusura anno pastorale 2021-2022).

<https://www.youtube.com/watch?v=YJlBkAPBprw> (15 ottobre 2022; uscita del Gruppo scout; Manziana).

https://www.youtube.com/watch?v=H_LJ9kUHtAU (21 marzo 2023; intervista a Irene; clip n. 6).

<https://www.youtube.com/watch?v=itDfAcJi9ao> (inverno 2023; campo invernale esploratori).

<https://www.youtube.com/watch?v=fsxnCQRCjxA> (inverno 2023).

<https://www.youtube.com/watch?v=eupfWfB-GEU> (20 giugno 2023; incontro dei giovani con il vescovo mons. Daniele Libanori).

https://www.youtube.com/watch?v=H_LJ9kUHtAU (12 settembre 2023; 'Aspettando il 1° ottobre ...'; aspetti storici).

https://www.youtube.com/watch?v=H_LJ9kUHtAU (29 settembre 2023; 'Aspettando il 1° ottobre ...', il testamento spirituale di Don Giorgio).

<https://www.youtube.com/watch?v=ShnfsMhCnJM> (1° ottobre 2023; 90° dell'O.R.A.; messa di ringraziamento con il vescovo mons. Baldassare Reina).

⁷⁹ https://www.parrocchie.it/roma/SantiPrototmartiriRomani/la_storia_-_fse.html.

⁸⁰ <https://www.gruppodeiromanisti.it/strenna/>.

https://www.youtube.com/watch?v=RmpgncSBx_M (novembre 2023; capo e vice del Riparto Guide).

<https://www.youtube.com/watch?v=udL718-JJiA> (31 dicembre 2023; Comunità O.R.A.; ricordi del 2023).

<https://www.youtube.com/watch?v=itDfAcJi9ao> (2023; campo invernale esploratori).

<https://www.youtube.com/watch?v=y43HJamZKLo> (giugno 2024; Cresime).

<https://www.youtube.com/watch?v=0qTF7vkFcv4> (2024; campo estivo degli esploratori a Entraque).

<https://www.youtube.com/watch?v=exmKlWuHCow> (21 ottobre 2024; 80° del Gruppo Scout Roma 32).

<https://www.youtube.com/watch?v=HFDj7K7rX90> (Giornata di chiusura dell'anno pastorale 2023-2024, e 80° Gruppo scout)

<https://www.youtube.com/watch?v=EMpbJol81lw&t=687s> (10 maggio 2024; Prime Comunioni).

<https://www.youtube.com/watch?v=TulWslU8Wag> (8 dicembre 2024; incontro dei responsabili).

Raccolta di video sull'O.R.A.

https://www.youtube.com/playlist?list=PLxD_J2aigj0qqa4RN3YWXmMteFSCNjuMv (Gruppo Scout Roma 32; periodo 1976-2023).



21 ottobre 2024; 80° del Gruppo Scout Roma 32



“Io dal Cielo (...) starò in mezzo a voi. Desidero di non abbandonarvi”
(dal Testamento spirituale di don Giorgio d’Avack)

ALLEGATO 1

La sede centrale dell’Opera Regina Apostolorum, via dei Baullari, Roma



La sede dell’O.R.A. in via dei Baullari

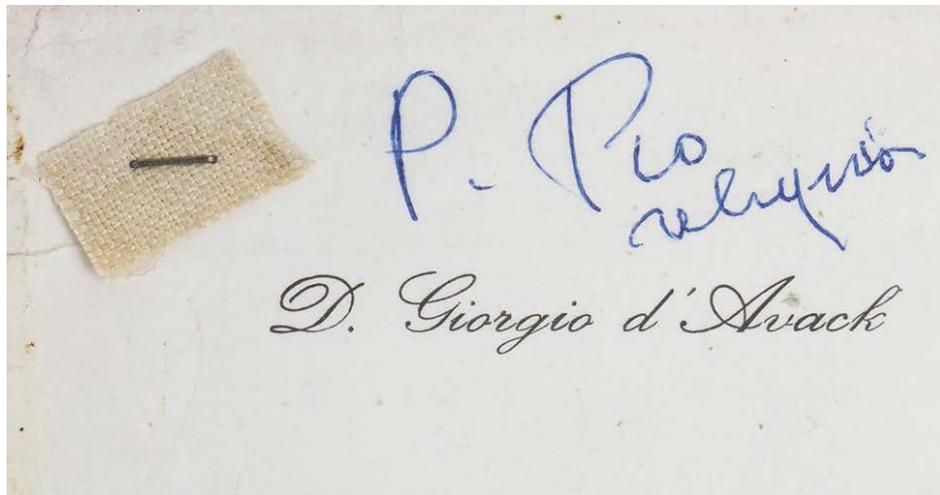


1958. La sede dell'O.R.A., via dei Baullari, 2° piano

ALLEGATO 2

Un ricordo di don Giorgio

Piccolo lembo di cotone bianco, ritagliato presumibilmente da una fascia appartenuta a san Pio da Pietrelcina (1887-1968), come indicato dalla nota autografa riportata sul biglietto da visita di don Giorgio d'Avack, fondatore dell'Opera Regina Apostolorum. Un prezioso reperto trovato, purtroppo, presso una Casa d'aste.



Ringraziamenti

Prof. Francesco Guiducci. Ing. Andrea Nardoni. Prof.ssa Cecilia Nardoni. Dott. Fabrizio Costantini. Dott. Giovanni Franchi de' Cavalieri. Dott. Tommaso Trulli. Dott.ssa Sofia Urbani. Dott.ssa Carolina Marconi, Segreteria del Gruppo dei Romanisti. P. Giuseppe Guerra, Archivista Padri Vincenziani. Segretariato Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia). Curia Generalizia dei Padri Teatini. Ing. Luciano Le Donne.